



IN QUESTO NUMERO ...

pag. 2 **La Lista nera degli Stati Uniti**

pag. 2 ***Cuba continuerà a mostrare la sua verità***

pag. 4 **Scandalosa rivelazione di Wikileaks: Obama non ha mai risposto all'intervista di Yoani Sánchez**

pag. 5 ***I Cubani anti-cubani***

pag. 6 **Ovazione per Habanastation a Miami**

pag. 6 ***Spacciatori di disinformazione***

pag. 7 **I Cinque hanno inviato un messaggio a Giustino di Celmo**

pag. 8 ***Saul Landau in Italia con l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba***

pag. 9 **Gianni Minà a Venezia per il Festival ha presentato un documento su Cuba**

pag. 9 ***Brevi notizie da Prensa Latina***



CAMPAGNA DI TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI A ITALIA-CUBA



Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

La lista nera degli Stati Uniti

Nota del Ministero degli Esteri cubano sull'inserimento di Cuba, da parte degli Stati Uniti, nella lista degli Stati patrocinatori del terrorismo internazionale



Il 18 agosto, il **Dipartimento di Stato** ha inserito **Cuba**, per la trentesima volta, nella fittizia lista degli "Stati patrocinatori del terrorismo internazionale", con l'unico proposito di screditare il nostro paese e di continuare a giustificare la politica crudele e respinta di blocco contro Cuba.

Il Governo degli **Stati Uniti**, che storicamente ha praticato il **terrorismo di Stato**, le **esecuzioni extragiudiziali**, i **sequestri di persona**, gli **assassini con aerei non pilotati**, la **tortura** e le **detenzioni illegali**, che ha stabilito carceri segrete, che è responsabile della morte di centinaia di migliaia di civili innocenti come risultato delle sue guerre di occupazione e di conquista in Iraq e in Afghanistan, che bombarda sistematicamente Stati sovrani come la Libia, **non ha la minima morale né alcun diritto di giudicare Cuba**, che ha un **percorso irreprensibile nella lotta contro il terrorismo** e che, inoltre, è stata **sistematicamente vittima di questo male**.

Il Governo degli Stati Uniti si comporta come se non avesse dato protezione, in modo permanente, al criminale confesso **Luis Posada Carriles**, che non ha voluto processare per imputazioni di terrorismo, nonostante contasse su abbondanti prove. Posada Carriles, insieme

a **Orlando Bosch Ávila**, che è stato beneficiato da un perdono presidenziale di George Bush padre, è autore dell'orrendo attentato in pieno volo contro un aereo civile cubano che è costato la vita a 73 persone innocenti. È anche diretto responsabile della morte del turista italiano Fabio Di Celmo, durante gli attentati con bombe contro installazioni turistiche cubane nel 1997. **Posada Carriles passeggia oggi libero e impunemente per le vie di Miami, dopo essere stato assolto in un processo farsa a El Paso, nel Texas.**

Allo stesso tempo, come prova irrefutabile della sua doppia morale, il Governo nordamericano **mantiene ingiustamente in prigione e punisce cinque nostri lottatori antiterroristi**, per aver preservato la vita di cittadini cubani, nordamericani e di altri paesi.

Sono morti 3.478 cubani e altri 2.099 sono rimasti invalidi permanenti, come risultato di azioni terroristiche, organizzate, finanziate e perpetrate dal territorio nordamericano, in molti casi con la stessa complicità del Governo degli Stati Uniti.

La manipolazione politica di un tema così sensibile come la lotta contro il terrorismo offende anche la memoria delle vittime delle criminali azioni dell'11 settembre 2001, fatto che ha suscitato la solidarietà e l'offerta di aiuto incondizionato del nostro Governo e del nostro popolo.

Cuba esige che il Governo degli Stati Uniti punisca i veri terroristi che oggi risiedono in territorio nordamericano, che liberi i Cinque Eroi e che metta fine alla politica di blocco e di ostilità contro il nostro paese che attenta contro gli interessi legittimi di entrambi i popoli.

La Habana, 19 agosto 2011

Cuba continuerà a mostrare la sua verità

di **Deysi Francis Mexidor** - da **Cubadebate**

Una nuova *escalation* di aggressioni del Governo degli Stati Uniti si sviluppa contro Cuba a partire da una campagna di stampa che pone l'accento su un presunto clima di violenza e di repressione all'interno del nostro paese.

Il momento non è casuale, si sceglie uno scenario particolarmente convulso in Europa e nel mondo arabo, a causa soprattutto degli sviluppi degli avvenimenti in Libia e in Siria.

L'attuale crociata generata dalla Florida intende generare nei media internazionali un'opinione per proiettare l'immagine distorta di un ipotetico aumento della repressione poliziesca a Cuba, e per questo si serve, come sempre, dei suoi storici salariati, come è stato dimostrato nella denuncia "Le ragioni di Cuba".

Le presunte donne "represe" sono le autotitolate *Damas de Blanco*, la cui attuazione al servizio degli interessi di una potenza straniera è nota, come sono note le somme

di denaro che ricevono da gruppi terroristici che sostengono i loro piani di provocazione.

Queste mercenarie dell'Impero, che si ama presentare come "pacifiche" e "maltrattate", entrano nello schema della strategia della Casa Bianca che cerca un pretesto di condanna a Cuba di fronte agli organismi internazionali.

Essendo carenti di motivi e avendo abbandonato il paese la quasi totalità delle componenti di questo gruppuscolo, sono ricorse ora a comprare il sostegno dei cittadini con condotte antisociali, in quanto quello a cui aspirano è un avallo che permetta loro di ottenere un visto per emigrare.

Le loro azioni in questi casi si producono in modo regolare dopo una visita alla Sezione di Interessi degli Stati Uniti a La Habana, dove sono ricevute sistematicamente in modo preferenziale, per la loro preparazione, per ricevere orientamenti e rifornimenti.

Il massacro del popolo libico, perpetrato dall'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) e dagli Stati Uniti - con l'auspicio del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e sotto la falsa scusa di proteggere civili - è un'alternativa che i nemici della Rivoluzione sognano di legittimare contro Cuba.

Lo scorso 23 agosto la congressista di origine cubana Ileana Ros-Lehtinen, presidentessa del Comitato di Relazioni Estere della Camera dei Rappresentanti, ha chiesto a Obama di aumentare le sanzioni "contro il regime cubano per le ultime aggressioni alle Damas de Blanco".

Nei suoi eccessi e deliri è andata oltre: ha detto che le stesse "nazioni democratiche" che sostengono quelli che incoraggiano rivolte per abbattere governi in Medio Oriente e in Africa devono appoggiare "l'opposizione" dentro Cuba.

La congressista federale è la stessa che in precedenza si era congratulata per l'inserimento del nostro paese nella fittizia lista che ogni anno il Dipartimento di Stato emette su presunte nazioni che patrocinano il terrorismo, dato che, secondo lei, questo mette in rilievo "la grave minaccia" che rappresenta Cuba per la sicurezza statunitense e della regione.

Con il sostegno del Governo nordamericano e dei suoi Servizi Speciali, vengono amplificate le provocazioni di queste mercenarie.

Per questo ripetono notizie false su diversi mezzi di stampa. Sono azioni che fanno parte di operazioni della cosiddetta guerra psicologica, utilizzata dalla CIA.

Ma innanzitutto perseguono l'obiettivo di generare a

qualunque prezzo un incidente che mediaticamente permetta di creare "un caso" su una presunta repressione.

Alcune di queste cittadine hanno tentato di realizzare disordini pubblici a La Habana e a Santiago de Cuba, dove si erano recate dalla capitale, per dirigere le azioni che sono state respinte in modo spontaneo dalla popolazione con slogan di sostegno al processo socialista e ai suoi leader.

Queste donne che oggi si presentano come vittime, che dopo l'esecuzione delle azioni controrivoluzionarie ricevono il pagamento inviato da Miami, sono le stesse che nel 2009 si sono congratulate con il golpista honduregno Roberto Micheletti per la sua azione, mentre per le strade di Tegucigalpa scorreva il sangue del popolo.

Le immagini dei manifestanti repressi in Spagna con colpi e gas lacrimogeni, o a Santiago del Cile, ad Atene, a Londra e persino nella stessa New York, non si vedono a Cuba dai tempi in cui governava il tiranno Fulgencio Batista, figlioccio prediletto delle diverse amministrazioni nordamericane.

Le percosse della polizia, i carri antisommossa e i morti, com'è appena successo a un giovane cileno assassinato durante le proteste studentesche che scuotono la nazione sud-americana, non hanno ricevuto simili campagne di stampa.

I portavoce del Dipartimento di Stato non si sono pronunciati, mentre i congressisti dello stile di Ileana Ros-Lehtinen sono rimasti muti.

Per i cubani è sacra la difesa di un processo che tanto sangue prezioso è costato negli oltre 140 anni di lotta. Per questo continueranno a denunciare queste manovre con le prove che rivelino al mondo la nostra verità.



Scandalosa rivelazione di Wikileaks: Obama non ha mai risposto all'intervista di Yoani Sánchez

da La pupila insomne

Un silenzio inquietante è mantenuto dai media internazionali circa i documenti trapelati da Wikileaks che dimostrano la natura fraudolenta del presunto "colloquio" concesso dal Presidente Barack Obama alla multi premiata bloguera Yoani Sánchez. Come se avessero un patto di sangue, nessuno degli organismi informativi, televisioni e giornali che solitamente raccolgono tutte le sue dichiarazioni e recensiscono sempre i suoi numerosi premi, spesso anche di carattere discutibile, ha detto assolutamente nulla circa queste rivelazioni scioccanti. In particolare è deludente l'atteggiamento dello spagnolo El País e di El Nuevo Herald di Miami, entrambi con accesso alle informative rivelate da Wikileaks su Cuba e da parecchio tempo, ma che ovviamente non volevano far conoscere la scomoda verità. Come abbiamo già detto, "qualcuno con il senso del giornalismo sa che la vera notizia sta emergendo ora" ma i grandi media informativi cercando di negarla al proprio pubblico. Tuttavia, il telegiornale della televisione cubana - molto deriso dalla Sánchez e dai media che le fanno eco - ha raccontato la notizia nella sua edizione serale.

da Cubadebate

Il 19 novembre 2009 le agenzie di stampa e i giornali erano intervenuti su una grande notizia: il Presidente Barack Obama aveva risposto alle domande della blogger Yoani Sánchez. La "intervista" e fra poco saprete perché viene messa tra virgolette, venne girata a tutto il mondo e l'intervistatrice rispose a sua volta a molte domande raccontando le sue emozioni. È stato poi il solo blog nel mondo a ricevere tali attenzioni del Presidente degli Stati Uniti, secondo il The Huffington Post. "La blogger cubana Yoani Sánchez, sempre più audace, ha pubblicato giovedì le risposte del Presidente Barack Obama a sette domande difficili che gli aveva inviato", ha scritto in quell'occasione il quotidiano El Nuevo Herald di

Miami. E sembra che le domande fossero veramente difficili perché secondo un'informativa rivelata da Wikileaks questo 1 settembre 2011 il questionario - con il progetto bozza per le risposte - è stato inviato dall'Ufficio d'Interesse degli Stati Uniti a l'Avana (S.I.N.A.) il 28 agosto e ci sono voluti quasi quattro mesi perché tornasse indietro, con una percentuale elevata di coincidenza tra il testo delle risposte e la versione originale delle domande, tra cui quasi esattamente la stessa introduzione in cui Obama si congratulava con la Sánchez all'epoca del premio Maria Mori Cabot della Columbia University. Il cablogramma conteneva anche le domande che la "giornalista" avrebbe inviato al presidente cubano Raúl Castro.

Apparentemente il destino dell' "intervista" cambiava il suo corso il 6 novembre, quando la multi blogger aveva denunciato le "percosse" delle autorità cubane, di cui non aveva però potuto fornire neppure una singola prova, ma che Mauricio Vicent, il corrispondente a Cuba del quotidiano spagnolo El País - suo principale patrocinatore mediatico - aveva descritto come un "rapimento siciliano". Un'altra informativa del 18 novembre registra il momento della consegna da parte di un funzionario diplomatico (POLOFF) delle presunte risposte del Presidente alla blogger. Lei riconosce di non aver mandato il questionario annunciato nel cablogramma d'agosto al Presidente cubano, che finalmente viene dato - secondo El Herald - il giorno successivo. Nel suo dialogo con El Herald del 20 novembre 2009, la Sánchez dichiarava di essere orgogliosa del "senso giornalistico di tutto questo", ma qualcuno con il senso del giornalismo sa che la vera notizia sta emergendo ora. Ma oltre che menzionare la scandalosa frode che è stata scoperta ora, i media che avevano raccolto con entusiasmo la storia dal 18 novembre 2009, sarebbe opportuno che si ponessero almeno due domande: "Che fine ha fatto il questionario indirizzato al presidente cubano Raúl Castro, menzionato in un cablogramma della rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti a l'Avana?"...e ... possiamo chiamare tutto questo "giornalismo indipendente"?

<p>Questions for U.S. President Barack Obama from Yoani Sanchez (with Draft Responses)</p> <p>(INTRO TO DRAFT RESPONSE FROM POTUS)</p> <p>Let me start by congratulating you on receiving a special citation as part of the prestigious Maria Moors Cabot Prize from the Columbia University Graduate School of Journalism. I admire your brave and creative efforts to share your unique voice with the world, as well as to empower your fellow Cubans to express themselves, in particular through the use of technology. I know you are not alone in this effort. I also want to recognize the many other Cubans who may not have received the same level of international recognition, but who are just as bold in expressing their own thoughts, beliefs, and dreams. The U.S. Government and the people of the United States join all of you in looking forward to the day in which all Cubans can freely express themselves, in public, without reason to fear.</p> <p>Now, I would like to take some time to respond to your specific questions.</p>	<p>Thank you for this opportunity to exchange views with you and your readers in Cuba and around the world and congratulations on receiving the Maria Moore Cabot Prize award from the Columbia University Graduate School of Journalism for coverage of Latin America that furthers inter-American understanding. You richly deserved the award. I was disappointed you were denied the ability to travel to receive the award in person.</p> <p>Your blog provides the world a unique window into the realities of daily life in Cuba. It is telling that the Internet has provided you and other courageous Cuban bloggers with an outlet to express yourself so freely, and I applaud your collective efforts to empower fellow Cubans to express themselves through the use of technology. The government and people of the United States join all of you in looking forward to the day all Cubans can freely express themselves in public without fear and without reprisals.</p>	<p>Informativa Wikileaks 09 HAVANA 527</p> <p>Sulla sinistra, un brano tratto dall'introduzione della S.I.N.A..</p> <p>Sulla destra, la presunta risposta di Obama.</p> <p>Le differenze del testo, come nel resto della "intervista" sono minime.</p>
---	---	---

I Cubani anti-cubani

**Làzaro Fariña (giornalista cubano residente a Miami)
da ADITAL - Agenzia Informativa Cattolica del Brasile**

Alcuni anni fa ho pubblicato un articolo su il "El Nuevo Herald" di Miami nel quale riferendomi agli esiliati di destra che abitano qui, dicevo che avevano cominciato odiando il movimento rivoluzionario e suoi dirigenti, per finire in realtà a odiare Cuba e il suo popolo.

Forse risulterò saccente nel citare un mio lavoro, pero si rende necessario per capire che in tutti questi anni niente è cambiato. Un settore dell'ultra destra che si auto nominò "Gli esiliati cubani" in realtà oggi non sono né anticastristi né anticomunisti, sono semplicemente anti-cubani.

Bastano pochi esempi per provare che quello che affermo non è una menzogna o che forse lo dico solo per attaccare quel settore di cubani "dissidenti" che abitano negli Stati Uniti o in Spagna e i pochissimi di Cuba. Tutti loro appoggiano la politica aggressiva da parte degli Stati Uniti contro Cuba, vorrebbero che le truppe americane sbarcassero sull'isola e dopo aver bombardato le città e la popolazione, come è successo in Iraq e adesso anche in Libia. Appoggiano anche il blocco economico che impedisce a Cuba, tra molteplici altre aberrazione, di comprare apparecchiature mediche che potrebbero salvare la vita di tanti cittadini. Quando una squadra di baseball cubana o di altri sport competono all'estero, gli "anti-cubani" urlano in favore degli avversari per avvilire così gli sportivi compatrioti. Nel caso degli artisti che entrano negli Stati Uniti per fare rappresentazioni, contestano con manifestazioni i governi federali per la concessione dei visti d'ingresso.

Odiano Hugo Chávez e tutto il governo venezuelano soltanto perché fornisce a Cuba petrolio a prezzo preferenziale. Plaudirono e appoggiarono Pedro, soprannominato "Il Breve", che rapì la presidenza del Venezuela nel brevissimo tempo in cui Chávez fu imprigionato durante il fallito colpo di stato militare del 2002. "Il Breve" ovviamente avrebbe tagliato il rifornimento di petrolio a Cuba. Sono felici quando fenomeni atmosferici distruggono case e altri bene nell'isola.

Fanno forte pressione sul governo federale di Miami perché impedisca a compagnie petrolifere internazionali di fare ricerche e installare pozzi nelle acque di Cuba nel Golfo del Messico; perché Cuba potrebbe liberarsi della dipendenza di altri paesi per l'approvvigionamento dell'oro nero.

Appoggiano la posizione comune dell'Unione Europea verso Cuba.

Riuscirono a forzare George Bush padre a firmare la legge Torricelli e dopo anche Clinton per la seconda, la Helms-Burton. Due leggi che inasprirono ancora l'embargo economico, con misure propriamente criminali proprio nel momento in cui Cuba perdeva il suo principale partner commerciale, affondando in una grave crisi al punto che la popolazione soffrì anche la mancanza di medicinali. Vogliono che il governo americano sospenda i viaggi dei cubani residenti negli Stati Uniti per visite familiari. Obbligarono il presidente Bush a ridefinire i permessi di viaggi solo per parenti stretti, permettendo i rientri a Cuba solo per visitare i genitori o i figli soltanto ogni tre anni.

In moltissimi casi quando i cubani chiedono un permesso speciale per grave malattia di un familiare, le autorità competenti statunitensi domandano alla persona che deve viaggiare di scegliere se preferisce vedere il suo caro vivo o andare in seguito per partecipare ai funerali. Ovviamente devono fare una scelta, due permessi non vengono mai concessi. Grazie a loro, ("i dissidenti") nessun cubano può tornare in patria con più di 300 dollari per aiutare familiari o amici.

Credo che siano sufficienti questi esempi per dimostrare la malvagità degli individui che passano la loro vita a riempirsi la bocca per dire che vogliono per l'isola libertà e democrazia, quando in realtà lavorano solo per affondare il popolo cubano nella miseria e nella fame.

Per altro sono anche per l'annessione, perché vogliono che Cuba diventi una colonia degli Stati Uniti. Odiano Cuba e il suo popolo e non dovrebbero certo offendersi quando vengono chiamati "anticubani", perché è quello che sono: cubani anticubani.



Anti-cubano a Miami

(che sembra ignorare come si scrive la parola "Libertà")

Ovazione per il film "Habanastation" a Miami

da Cubadebate

Alla fine di agosto il film cubano "Habanastation", diretto da Ian Padrón, ha ricevuto una standing ovation in chiusura di proiezione in un teatro di Miami, negli Stati Uniti. Si trattava di una proiezione unica alla presenza di oltre 850 persone. Padrón ha raccontato che è stata un'esperienza emozionante vedere la sala piena di spettatori delle diverse generazioni, compresi i bambini, interessati al film. C'erano risate e lacrime, alla fine di una standing ovation che non sarà facile dimenticare, ha detto. Il pubblico e i critici sono stati molto rispettosi, ha aggiunto, molti hanno detto che potrei rappresentare Cuba nelle candidature per l'Oscar 2012 nella sezione dei film in lingua straniera, non inglese. Habanastation, era stato premiato nel luglio scorso al Traverse City Festival, nel Michigan, rassegna fondata da Michael Moore, e aveva debuttato bene all'interno e fuori Cuba, dove è stato visto in soli 22 giorni da milioni di spettatori. Padrón aspira a portarlo in altre città americane, prossimamente a Tampa, e in Messico, poi in Spagna nei prossimi mesi. Con Andy Fornaris ed Ernesto Escalona i bambini nei ruoli principali, il film racconta la storia di due compagni di classe, Mayito e Carlos, che appartengono a ambienti familiari molto diversi, e iniziano una bella amici-



Regista e interpreti di Habanastation

zia stimolati dall'entusiasmo per il gioco, in questo caso una playstation. Per un'ora e mezzo, il regista conduce gli spettatori in un viaggio tra due città dell'Avana, diverse all'interno della stessa Cuba per evidenziare come nasce un'amicizia basata su profondi valori umani.

Spacciatori di disinformazione

da Amicuba Isola Ribelle

Le sonore cretinate qui sotto riportate, vengono dal sito IO AMO L'ITALIA – MAGDI CRISTIANO ALLAM e sono in rete senza modifiche di aggiornamento a tutto il 30 agosto 2011. Questo è il link: (<http://www.ioamolitalia.com/2010/12/appello-del-medv-per-un-prigioniero-politico-cubano-oscar-elias-biscet/>). Si riferiscono ad un appello per la liberazione di Óscar Elías Biscet ancora attivo nonostante il tomo sia a Miami da mesi, dopo essere uscito di prigione a Cuba il 13 marzo. Riportiamo qui solo la parte finale dell'appello e solo per dimostrare come funziona la ricerca di pietà tramite menzogna. L'appello è firmato da giornalisti del "peso" di Giuliano Ferrara, Renato Farina (l'Agente Bettulla dei Servizi Segreti, radiato dall'Ordine dei Giornalisti), Carlos Carralero (cubano, "rifugiato politico" di mestiere, in Italia dal 1995), Antonio Socci (il quale se si fa scorrere l'elenco, peraltro breve, si nota che l'appello lo firma ben due volte) e personaggi di "alto" profilo politico come il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni. La prima parte che non riportiamo racconta solo la lacrimevole disavventura del povero difensore di diritti civili, della sua vita, ecc. La seconda parte, è la sonora cretinata, quella relativa alla cattività dei tiranni comunisti ed è davvero singolare leggerla pensando che il soggetto non sia stato recluso nelle carceri statunitensi di Abu Ghraib o di Guantánamo bensì in quelle

dello stato cubano. Insomma una lettura che serve a capire cosa viene scodellato sulla tavola dell'informazione se il menù non te lo sceglie da solo.



La Base statunitense di Guantánamo

"(Quelle cubane sono...) prigionieri in cui, secondo le Nazioni Unite, avvengono: "Isolamenti in stanze fredde; perdita del controllo di tempo e spazio; immersione in pozzi neri; intimidazioni coi cani; simulazioni di esecuzioni; botte ai reclusi; lavori forzati; confinamento per anni in prigioni

chiamate 'cassetti'; uso di altoparlanti con rumori assordanti durante gli scioperi della fame; spersonalizzazione del detenuto mediante totale nudità in celle di castigo; soppressione di acqua ai prigionieri dichiarati in sciopero della fame; presentazione del recluso nudo davanti ai familiari per obbligarli ad accettare il piano di riabilitazione politica...". Secondo Human rights first, Óscar Biscet soffre di "gastriti croniche e ipertensione", e ciononostante è confinato in celle solitarie, talora sotterranee, o con "violenti criminali". Inoltre è privato per lunghi periodi della possibilità di comunicare, di ricevere visite o medicazioni. La sua cella è senza finestre, senza bagno, umida, sporca, infestata dai vermi e senz'acqua. La sua salute è rovinata. Ha perso quasi tutti i denti, ma non il coraggio. Manda a dire ai suoi sostenitori: "La mia coscienza e il mio spirito stanno bene". Biscet è forse, vista la lunghezza della sua pena, il massimo prigioniero di coscienza oggi al mondo. Lo chiamano anche il "negro olvidado" (il "negro dimenticato"). Noi, invece, vogliamo ricordarlo e chiederne la liberazione".

Facciamo notare che il passaggio "Isolamenti in stanze fredde" deve essere stato mutuato dai racconti di carcerazioni di altri paesi, perché Cuba si trova ai tropici. In

conclusione riportiamo la foto del torturato nelle segrete del regime, il senza denti (!) al momento del suo arrivo negli Stati Uniti. Infatti, in base alla propria concezione di coerenza, prima dell'uscita di prigione sosteneva con vari messaggi che la sua vita futura si sarebbe svolta a Cuba, "per continuare la battaglia non violenta". Specifichiamo che la frase "vista la lunghezza della pena" si riferisce ad una condanna effettiva a **tre** anni di carcere. Forse oltre a non sapere nulla di Abu Ghraib e della Base Delta di Guantánamo, nulla sanno neppure dei 5 Cubani rinchiusi da **tredici** anni negli Stati Uniti, ingiustamente secondo una ampia schiera di giuristi nel mondo. Eppure si dimostrano aggiornatissimi, tanto che continuano a chiedere la libertà per uno che è già passato da tempo a ritirare la prebenda a Miami.



Biscet a Miami dopo l'uscita di prigione, pare con i suoi denti

I Cinque hanno inviato un messaggio a Giustino di Celmo

di Acela Caner Román – da Cubadebate

Come ogni anno, dal 4 settembre 1997, Giustino Di Celmo ritorna all'Hotel Copacabana, cammina lungo le sale, saluta i dipendenti, abbraccia gli amici. Nella hall, Giustino manda un bacio con la mano e accarezza la targa in bronzo con il volto di Fabio, vittima innocente di un crimine. Di Celmo, la cui famiglia è stata attraversata dal dolore, non ha mai smesso di chiedere giustizia e di sostenere la fine delle azioni terroristiche contro Cuba. Nel pomeriggio di lunedì, i parenti dei Cinque anti-terroristi cubani ingiustamente incarcerati negli Stati Uniti, il direttivo dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli (ICAP), il Segretario del partito del comune di Playa e i lavoratori del Copacabana, hanno riempito le strutture dell'albergo per fare un omaggio a Fabio Di Celmo e a suo padre, infaticabile sostenitore della causa per il rilascio dei Cinque. All'Hotel Copacabana. Magaly Llorca, madre di Fernando González, ha portato una targa in legno con un messaggio firmato da Gerardo Fernández Nordelo, Ramón Labañino Salazar, René González Schwerert, Fernando González Llorca e Antonio Guerrero Rodríguez per il padre di Fabio Di Celmo. Nelle sue parole, la madre dell'eroe ha sottolineato che, fin dall'inizio del movimento per il ritorno dei Cinque, Giustino Di Celmo aveva promesso che la sua famiglia avrebbe assunto come propria la causa di quei giovani ingiustamente imprigionati. Così è stato, il padre di Fabio e suo fratello Livio hanno mantenuto la promessa. Nonostante la sua età avanzata, Giustino è sempre mobilitato per far conoscere a tutti i fatti connessi con l'omicidio di Fabio Di Celmo come prova inconfutabile della "necessità" che

aveva il popolo cubano di cercare informazioni all'interno dei piccoli gruppi terroristi, per prevenire ulteriori reati. Giustino è instancabile. Infine, Magaly Llorca ha letto il testo inciso sulla targa che teneva tra le sue mani e Di Celmo ha ringraziato per la consegna. "Nessun dolore può essere più grande della morte di un figlio, quando per di più è causata da un fatto violento e crudele" – ha detto molto emozionato. "Fa male pensare a tutte le azioni terroristiche contro Cuba". " Mi fa male pensare che Luis Posada Carriles, assassino certo e reo confesso della morte di mio figlio oltre che di altri crimini, cammini liberamente per le strade di Miami, mentre questi giovani uomini che hanno combattuto per assicurare che non ci fossero più atti terroristici a Cuba, siano in prigione". "Vorrei chiedere a tutte le persone di buona volontà di divulgare questa grande verità e di scrivere al Presidente degli Stati Uniti in modo che i Cinque antiterroristi cubani siano rilasciati. Sono uomini giusti e la giustizia non può essere imprigionata". "Se il mio Fabio fosse stato vivo, so che avrebbe scritto una lettera a Obama chiedendo che siano rilasciati immediatamente". Una poesia di Antonio Guerrero e l'appello per il rilascio dei Cinque scritto da Cintio Vitier (grande poeta cubano da poco scomparso-ndt.), sono arrivati dalle voci di Carlos Ruiz de la Tejera (noto attore cubano-ndt) e da Jesus del Valle -Tatica- (musicista fondatore della nueva trova-ndt.). María Elena Peña (cantante di bolero-ndt) ha poi intonato *Lejos de Genova* (lontano da Genova-ndt) con il compositore Manuel Agudín.

Saul Landau in Italia con l'Associazione di Amicizia Italia Cuba

Comunicato della Presidenza Nazionale

Evento a cui dare divulgazione pubblicitaria e al quale invitiamo a partecipare numerosi.

E' in Italia lo scrittore e regista statunitense **Saul Landau**, ospite della nostra Associazione. Parteciperà ad una serie d'incontri in alcune città italiane presentando il suo ultimo lavoro di regia, il documentario dal titolo "**Che il vero terrorista si alzi**" che ha come soggetto la storia del terrorismo subito da Cuba e la vicenda dei Cinque Eroi in prigione da tredici anni negli Stati Uniti.

Il documentario verrà presentato sottotitolato in italiano.



La Locandina originale del documentario di Landau

Invitiamo i nostri associati ad organizzarsi in tempo per partecipare agli incontri e alle proiezioni che si svolgeranno in alcune importanti città italiane con il seguente calendario:

sabato 24 settembre ore 21,30

c/o Tarabaralla - Via Saliscendi 14/a
CAMPI BISENZIO (FI)

domenica 25 settembre ore 18,30

c/o Teatro Vascello - Via G. Carini 78
ROMA

lunedì 26 settembre ore 20,30

c/o Camera del Lavoro - Corso di Porta Vittoria 43
MILANO

martedì 27 settembre ore 18,30

c/o Cinema NickelOdeon - Via della Consolazione 1
GENOVA

Saul Landau è uno studioso di fama internazionale, autore, commentatore e regista su questioni di politica interna ed estera. Le realizzazioni più famose di Landau sono i più di quaranta film che ha prodotto su questioni sociali, politiche, economiche e storiche sui diritti umani in tutto il mondo. Tra i numerosi premi, Landau ha ricevuto il George Polk Award per il giornalismo investigativo ed un Emmy nel 1980 per il suo film "Paul Jacobs and the Nuclear Gang" (Con Jack Willis) come pure il premio Letelier Moffitt per il suo lavoro umanitario. Nel 2008, il governo cileno lo ha presentato come Bernardo O'Higgins Award per il suo lavoro sui diritti umani. Il passato 9 marzo, il regista americano ha ricevuto il premio Felix Elmuza per il suo lavoro in difesa dei cinque cubani. Landau ha inoltre scritto quattordici libri tra cui un libro di poesie, "My Dad was not Hamlet". Ha ricevuto un Edgar Allan Poe Award per "Assassination on Embassy Row", una relazione sugli omicidi del 1976 dell'ambasciatore cileno Orlando Letelier e il suo collega Ronni Moffitt.

E' professore emerito alla California State University.

E' Vice Presidente dell'istituto per gli studi di politica.



Landau visita in prigione Gerardo con il famoso attore Danny Glover

Gianni Minà a Venezia per il Festival ha presentato un documentario su Cuba

da AmiCuba Isola Ribelle



Gianni Minà

Alle Giornate degli Autori della Mostra di Venezia il documentario itinerante "Cuba in the age of Obama". Ritratto di un Paese che "con la sua vita spartana sta sopportando meglio la crisi". E sullo sfondo il rapporto irrisolto con gli Usa.

La Cuba della Rivoluzione cubana Gianni Minà l'ha già descritta altre volte, come inviato e come regista. Ma ***Cuba in the age of Obama***, il documentario presentato il 7 e l'8 settembre alla Mostra del cinema di Venezia, all'interno delle Giornate degli autori, è stato un ulteriore omaggio all'Isola Grande dei Carabi. Un documentario che racconta nella forma del viaggio, un tour inedito dall'Avana a Guantanamo intervistando soprattutto i giovani: studenti di medicina, d'arte, di musica. "Per mostrare una realtà su cui l'informazione è carente e visto che nessuno racconta queste cose, lo faccio io". Qui sotto alcune dichiarazioni di Minà in occasione della presentazione del suo lavoro.

"Mi piaceva tentare di capire dopo 50 anni come mai Cuba sia sopravvissuta, smentendo sempre tutti. È ancora lì, e soffre meno il fallimento dell'economia globale e neoliberale: questo perché è un paese che ha una vita spartana, c'è molta solidarietà tra le gente. Da piccolo esperto di Cuba e di America Latina, vedo come si sia sviluppata lì una coscienza collettiva e solidale: questo è il suo segreto. Noi giornalisti andiamo in un Paese, prendiamo un taxi, parliamo col tassista e riteniamo di aver capito tutto. Ma anch'io, una traversata così dell'isola non l'avevo mai fatta. Mi ha colpito che è l'unico paese che, anche nelle zone interne, non solo nelle città, ha tutte le cose fonda-

mentali per la sopravvivenza e per la vita: una casa col bagno, un'organizzazione educativa, una sanità che funziona benissimo. Cose che in America Latina non hanno tutti. Cuba ha organizzato ponti aerei per operare agli occhi 50-0.000 persone che la fame aveva fatto ammalare: anche questo è un modo di fare diplomazia. Così come aver formato 10.000 medici di altri Paesi dell'area. Come tutte le persone democratiche, so che se non si otterrà da Obama un cambio delle relazioni, non lo vedremo per chissà quanto tempo, ecco perché si trova nel titolo del documentario. Per ora c'è poca roba: ha giusto aperto un pochino ai viaggi a Cuba, ma poi qualche giorno fa c'è stato un passo indietro: Cuba è stata inserita nell'elenco degli Stati canaglia, promotori del terrorismo. Oltre al danno una beffa: basta pensare che le vittime cubane di attentati organizzati in Florida, e messi in atto sull'isola, sono state tremila".

Riportiamo la notizia ANSA relativa alla presentazione del documentario.

ROMA, 8 SET - Ha emozionato il maestro del cinema latinoamericano Fernando 'Pino' Solanas (regista di «Sur» e di «Tango, l'esilio di Gardel», ma anche uno dei primi ad usare il cinema come arma di denuncia civile) oggi al Festival di Venezia la proiezione della seconda parte del film documentario di Gianni Minà 'Cuba nell'epoca di Obama'. Solanas si è detto «veramente emozionato» dalle testimonianze degli studenti cubani e latinoamericani, protagonisti di questa seconda parte del film. «È una risposta allo sguardo europeo - ha sottolineato - che sempre pretende di dire l'ultima su quello che succede nel nostro continente e particolarmente su Cuba. Un'abitudine che non è stata smentita nemmeno dalla recente crisi del modello neoliberale.» Ad emozionare il regista latinoamericano anche l'intervista finale con Alicia Alonso, il 91enne mito del balletto mondiale che forma ancora étoiles per il balletto classico di tutto il mondo e che nel film dichiara: «Noi cubani siamo in questo momento la stella che illumina l'America Latina». (ANSA).



Cuba utilizzerà prossimamente il cavo di fibra ottica per Internet

29.8 - Cuba utilizzerà nei prossimi mesi il cavo di fibra ottica

ca che la collega al Venezuela e alla Giamaica attraverso circa 1.600 chilometri di estensione, hanno detto fonti ufficiali citate oggi da siti digitali cubani. Nei prossimi mesi comincerà il trasferimento dei servizi dal satellite alla fibra ottica, ha spiegato il Viceministro di Informatica e Comunicazioni, Boris Moreno ai deputati nel luglio scorso e riportato ora dai siti www.cubasi.cu e www.cubadebate.cu. Tale trasferimento significherà un miglioramento nella velocità di connessione, ma non un notevole calo dei costi, ha indicato il Viceministro facendo riferimento al cavo sottomarino che è arrivato alle coste

